

## L'Orto Botanico di Parma

Testo della audioguida scaricabile in formato mp3 su [www.vivilverde.it](http://www.vivilverde.it)

### La storia

L'Orto Botanico di Parma ha origini molto antiche. Fin dal 1600 è documentato un "Orto dei Semplici", dove si coltivavano piante medicinali, fondato da Ranuccio I Farnese ed annesso alla Facoltà di Medicina dell'Università presso Palazzo Cusani, in borgo degli Studi. L'istituzione dell'attuale Orto Botanico, situato al limite meridionale della città, poco discosto dai bastioni della Cittadella e lambito dal nuovo Stradone del passeggio pubblico, avviene nel 1770 per volontà del duca Ferdinando I di Borbone che chiama il botanico Abate Giambattista Guatteri a costruirlo e dirigerlo. L'edificazione delle serre e della palazzina, in stile neoclassico, si devono all'architetto di Corte Ennemond-Alexandre Petitot che porta a termine i lavori nel 1793. L'indirizzo sperimentale impostato dal Guatteri si accentua con il suo allievo e successore Baldassarre Pascal, che dirige l'Orto fino al 1802, anno in cui la direzione dell'Orto viene affidata a Bartolomeo Barbieri. Nel 1817 gli subentra Giorgio Jan, di origine ungherese, chiamato dalla Duchessa Maria Luigia. A lui si deve il ritrovamento sulle Grigne di una nuova specie alpina, la *Silene elisabethae* Jan. Dopo il trasferimento di Jan a Milano, la cattedra di Parma e la direzione dell'Orto Botanico vengono affidate al dottor Giovanni Passerini. Con lui la Botanica supera gli schemi classici della tassonomia e della floristica e l'Orto prende un indirizzo più moderno che lo eleva a fama internazionale. Dopo una breve supplenza del De Toni, nel 1893 la cattedra di Botanica viene coperta da Carlo Avetta e nel 1935 dal suo allievo Francesco Lanzoni. Alla sua morte, nel 1950, la direzione dell'Istituto ed Orto Botanico passa a Fausto Lona, sotto la cui direzione subisce notevoli migliorie grazie anche ad ampliamenti edilizi delle serre. Dal 1984, la

direzione dell'Istituto ed Orto è stata assunta da Maria Bassi. Nella palazzina ha sede la biblioteca specializzata dove si possono consultare anche erbari antichi e prendere visione delle raccolte di semi e pollini. Presso l'orto si trova anche la sede didattica del Museo di Storia Naturale dell'Università, che ha la sua sede storica nel palazzo centrale dell'Ateneo. La Fondazione Cassa di Risparmio conserva, invece, un fondamentale studio, opera di Stefano Sanvitale, datato alla prima metà del XIX secolo che prevedeva l'ampliamento e la trasformazione dell'Orto "all'inglese" con la creazione di habitat specializzati quali caverne e corsi d'acqua.

### Le piante

Nato come giardino all'italiana, la sua architettura ha subito modificazioni secondo le mode del tempo, conformemente del resto a tutti i giardini aventi valore storico. Attualmente solo nella parte centrale ha conservato lo stile originario; nella restante parte si ha un giardino, ricreato con naturalezza, di carattere ecologico-sperimentale oltre che paesaggistico. Il ricco ambiente acquatico svolge un ruolo importante nella depurazione delle acque da inquinamenti presenti nelle acque di scarico e nella produzione di biomassa a scopi alimentari ed energetici. Fra i 'giganti' dell'Orto Botanico di Parma, dal lato di via Farini, spicca la mole del vetusto *Ginkgo biloba*, originario della Cina. Questo esemplare, di sesso maschile è già a dimora nel 1795. Al margine dell'arboreto dove vivono le piante più antiche dell'Orto, impone la sua presenza un Olmo annoso di circa 350-400 anni, per il quale tuttavia sembra ormai giunta la fine a causa di una malattia (Tracheomicosi) causata da un fungo. Nel giardino è poi impiantata una serie d'Ippocastani rari per i nostri giardini,

mentre molti sono i tipi di magnolie presenti. Vi è anche un'altra pianta appartenente alla famiglia delle Magnoliaceae e dalle origini molto antiche, il *Liriodendron tulipifera*. È così chiamato per i fiori assomiglianti a quelli del tulipano che appaiono solo dopo che l'albero ha raggiunto circa i trenta anni. I due esemplari di arancio trifogliato (*Poncirus trifolia*) posti davanti alle serre, a foglie caduche e morfologicamente molto differenti da quelle degli aranci e limoni), sono piante rustiche in grado di superare il clima pungente della Valle Padana.

### Le serre

Le serre intese in senso tradizionale e in particolare quelle degli Orti Botanici delle nostre zone e di quelle più fredde, ad inverno più lungo, sono di tipo temperato calde contenenti anche vasche per piante acquatiche equatoriali e tropicali. Ma se coinvolgiamo oltre al fattore umidità specialmente i fattori luce e temperatura, in una nuova ottica, quella del loro periodismo giornaliero ed annuale ecco che necessitano delle serre a clima controllato. Entrambi i tipi sono presenti nel nostro Orto Botanico. La serra tropicale è una serra temperata che contiene un'altra serra con temperatura più calda più umida. Si possono notare maestose *Monstere* (*Monstera deliciosa*), *Ficus elastica* e *Ficus benjamina*, *Dracaena fragrans*, *Theobroma cacao*, *Tamarindus indica* ed i bellissimi *Platynerium* (felci epifite). La serra delle piante succulente è a temperatura media di 22 gradi, con scarsa umidità. Qui possiamo osservare *Agavi* di varie specie, le *Lithops* dette comunemente "piante sasso", l'*Echinocactus grusonii* dalla caratteristica forma globosa e dalla lentissima crescita, le *Mammillarie* e tantissimi altri esemplari.